

Processo Ilva annullato per due giudici onorari tra le parti civili

Ambiente svenduto

Le motivazioni della sentenza che ha disposto il trasferimento a Potenza

Domenico Palmiotti

È stata la presenza di due ex magistrati onorari di Taranto tra le oltre mille parti civili costituite (ed esercitavano la funzione quando i fatti sono accaduti), a far scattare l'incompatibilità del mantenimento nella città pugliese del processo "Ambiente Svenduto" relativo al reato di disastro ambientale contestato all'ex Ilva nel periodo della gestione Riva. Lo dice, nella motivazione dell'ordinanza, la Corte d'Appello presieduta da Antonio Del Coco. Sentenza di primo grado annullata, quindi - era stata pronunciata a maggio 2021 con molte condanne e un lungo processo -, stessa cosa per la confisca, e atti rimessi al procuratore di Potenza, città nella quale il processo ripartirà, col rischio, fondato, che diversi reati vadano in prescrizione. Uno dei primi atti che dovrà compiere la Magistra-

tura di Potenza, è eventualmente quello di riassumere il sequestro degli impianti del siderurgico entro 30 giorni dalla ricezione degli atti. Anche se la sentenza è stata annullata, il sequestro, con facoltà d'uso, per ora rimane. I due ex magistrati onorari, uno giudice di pace, l'altro applicato come esperto alla sezione agraria, sono Martino Giacobelli e Alberto Cassetta. Per la Corte d'Assise, non svolgevano più le funzioni al momento della costituzione parte civile, ma il collegio dell'Appello ha detto che «la disciplina ordinaria in materia di competenza nel caso di persone ormai prive di funzioni giudiziarie» vale «soltanto al momento della commissione del fatto». E «dunque - si sostiene - contrariamente agli assunti della Corte di Assise, ciò che più conta è la sussistenza della qualifica soggettiva al momento del fatto, o successivamente ad esso nel momento in cui pende il procedimento, essendo irrilevanti i suoi mutamenti successivi prima dell'avvio del procedimento penale (2010)». Sono stati gli avvocati di alcuni imputati (tra cui i Riva) a porre l'incompatibilità anche per i magistrati giudicanti, cosa, quest'ultima, che la Corte d'Appello ha invece escluso.